

affinchè voi possiate comunicarla subito a Bettinelli, poicchè in tali casi la sollecitudine accresce il pregio. Sin qui l'amico di Padova — Saluti a Rosmini scrivendogli. Addio amate mi sempre e credetemi. Venezia 5 del 1805.

Il vostro Pindemonte

(al di fuori) A Mons.<sup>r</sup> l'Abbè Bettinelli — Mantoue.

#### ANNOTAZIONI

(1) — Questa e la lettera che riferiamo da seguito furono trascritte dagli originali serbati nella R. Biblioteca di Mantova.

(2) — Allude al ritratto dipinto sopra tavola da Andrea Mantegna, oggi allogato nella Galleria degli Uffizj in Firenze. Dietro quella tavola è scritto *Duchessa Isabetta Mantuana moglie del duca Guido*; gli annotatori al Vasari (pub. dal Le-Monnier op. cit.) malamente giudicarono che la Elisabetta ritrattavi fosse moglie del Marchese Francesco Gonzaga, mentre invece era figlia di Federico Gonzaga e moglie a Guido Ubaldo da Montefeltre duca d'Urbino. Perchè poi in detto quadro la fronte della donna dipintavi fu cinta da un cordoncino da cui pende un piccolo scorpione; così il Bettinelli richiese al Pindemonti ed al Lazara quale potesse essere la significazione di quell'animale posto ad ornare l'effigie della Gonzaga.

— N. 276. —

**Lettera scritta al 29 di settembre del 1806 da Luigi Picenardi a Saverio Bettinelli. (Inedita)**

Eccole di ritorno il valente nostro sig. Montessanti glorioso di aver accresciuti nuovi fregi alle Torri, avendoci qui lasciato un monumento del suo singolare ed armonico genio. (1) Noi certamente dobbiamo molto a Mantova poicchè quanto abbiamo qui (2) di pregevole e bello lo riconosciamo in gran parte da lei derivato. Da Mantova ebbimo il prezioso tesoro del sacro corpo della nostra beata; (3) Mantovani furono i dipintori che ci hanno ornata con bei lavori la villa; il nostro uomo che qui teniamo alla custodia della casa ed alla direzione dei lavori, bravo meccanico idraulico architetto, (4) è pur nativo Mantovano. Viva dunque Mantova e i bravi ingegni, a cui diede il latte e la culla. Ma soprattutto viva lei stimatissimo S. Abate che avendo celebrata in versi la mia villa le accrebbe così maggior gloria e fama. Non abbia verun scrupolo ad onorarmi de' suoi comandi mentre mi darò pregio di dimostrarmi — Torri 29 settembre 1806.

Suo Dev. Obb. Aff. Servo Luigi Picenardi

#### ANNOTAZIONI

(1) — Luigi Montessanti si rese distinto nel comporre organi, dei quali uno allora fece compiuto entro la chiesa parrocchiale del luogo delle Torri.

(2) — Intende del luogo detto *delle Torri*, terra del Cremonese, in cui Luigi e suo fratello dei Picenardi avevano eseguito un magnifico ed assai vasto giardino, e raccolti molti dipinti, pregevoli libri ed antiche armature distribuendo il tutto con bell'ordine nel palazzo posto lì presso.

(3) — Il corpo di Elisabetta Picenardi morta in Mantova al 1486 e venerata per santità di costumi era stato ceduto dai Mantovani ai Picenardi che lo collocarono nel luogo *delle Torri*.

(4) — A noi non fu dato conoscere il nome del *bravo meccanico idraulico architetto* qui ricordato.